

Lucca si barrica. Per una nomina

Settimo soprintendente in 5 anni. Il sindaco (Pdl) insorge contro Roma. Come il Pd

LUCCA — Sei soprintendenti in cinque anni e il settimo è alle porte. Da quando nel 2005 la «poltrona» per tutelare i tesori architettonici è arrivata a Lucca, voluta da Marcello Pera con competenze anche su Massa Carrara, non c'è stata pace. Non solo le nomine si sono succedute una dopo l'altra, ma quasi tutti i soprintendenti sono stati designati a interim, cioè temporaneamente, e con altro incarico. Insomma, una beffa, nell'anno del centenario della nascita di Lodovico Ragghianti, il grande storico dell'arte che a Lucca nacque e si batté per tutelarne il patrimonio artistico e culturale.

L'ultima investitura non smentisce «l'instabile disegno governativo», come in città è stato definito il balletto delle nomine precarie e lontane. Lunedì il ministero dei Beni culturali ha scelto per la guida della soprintendenza di Lucca e Massa Carrara l'architetto Agostino Bureca, ovvero l'attuale soprintendente di Arezzo (dove continuerà ad avere sede) che oltretutto ha pure l'interim di Pisa.

Aperti cielo. Non solo contro la decisione governativa sono partiti gli strali di ambientalisti e opposizione (con tanto di interrogazione parlamentare del senatore Andrea Marcucci, Pd) ma pure del sindaco di Lucca, Mauro Favilla (Pdl). Che ieri sera, appena saputo, si è arrabbiato. E neppure poco. «Protesterò — ha detto — intanto perché la sede del nuovo soprintendente è troppo lontana e poi perché non è possibile avere così tanta precarietà. Lucca e Massa Carrara hanno bisogno di un dirigente in loco, attento e stabile».

Il senatore Andrea Marcucci (Pd), lucchese, già sottosegretario ai Beni culturali nel governo Prodi, ha preparato un'interrogazione che presenterà oggi. «È in atto un declassamento e depotenziamento della struttura — dice Marcucci — che arriva al suo apice con il pensionamento, certo non inatteso, dell'architetto Guglielmo Malchiodi e con la decisione di procedere all'ennesimo incarico provvisorio. In due anni il ministero dei beni e delle attività culturali ha azzerato gli sforzi per avere una Soprintendenza autorevole, forte ed autonoma in un'area importante e delicata come quella di Lucca».

Per il parlamentare democratico la soprintendenza a Lucca, voluta dal senatore Marcello Pera, si è rivelata una scelta opportuna e necessaria per il territorio e per la salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale. «Io ap-

Un no dal Comune

Arriva Bureca, che mantiene la carica anche ad Arezzo e a Pisa. «Non è possibile sminuire così la nostra città»

Un'ira bipartisan

Critici anche gli ambientalisti E i Democratici: «Declassata una struttura molto utile per la tutela del territorio»

poggiai la decisione nonostante fosse stata presa da un avversario politico — spiega — e quando ero al governo l'ho potenziata. Adesso però sembra ci sia un disegno del governo Berlusconi per destabilizzare e indebolire le sovrintendenze. Lucca è l'emblema di questa manovra alla quale bisogna opporsi».

Protestano anche gli ambientalisti. Il presidente della sezione di Lucca di Italia Nostra, l'architetto Roberto Mannocci, parla di «soluzione provvisoria e indecente». «Dopo il primo soprintendente Luigi Ficacci, assegnato in modo irregolare perché senza concorso e alla sua prima esperienza nel ruolo — accusa Mannocci — si sono succeduti personaggi anche assai noti, ma assegnati "ad interim" e che avevano altrove altre onerose mansioni». Mannocci ricorda che per un brevissimo periodo ha retto l'incarico «il pre-pensionando Antonio Paolucci (a mezzadria con la direzione regionale dei Beni culturali), poi il pre-pensionando Bruno Santi (a mezzadria con la "sua" soprintendenza ai beni artistici fiorentina). E ancora Isabella Lapi che ha avuto assegnati anche l'Opificio delle Pietre Dure e la soprintendenza regionale della Liguria». «Infine, dopo l'architetto Guglielmo Malchiodi — continua il presidente di Italia Nostra — che continuava a essere titolare della soprintendenza di Pisa, arriva Bureca che ha sede ad Arezzo e deve pensare pure a Pisa».

Mannocci sorride amaro. E conclude con una battuta. «Agostino Bureca dovrà pensare anche alla provincia di Massa Carrara, la stessa del ministro Bondi, che evidentemente non ama molto le sue radici».

Marco Gasperetti
mgasperetti@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

